La TRASMISSIONE *dell'* ANTICO TESTAMENTO

In questo capitolo vedremo:
- ***il problema della trasmissione dell'A.T.***
- ***le informazioni per arrivare alla risposta***
- ***la risposta***
- ***la critica testuale o bassa***

CRITICA TESTUALE

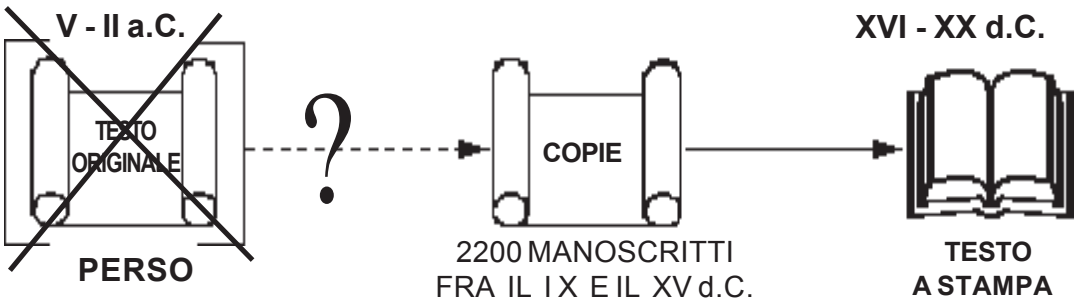
I. Il problema della trasmissione dell'A.T.

Per conoscere il pensiero ebraico dei tempi di Gesù, fondamentale per la comprensione del Cristianesimo, noi usiamo soprattutto l'Antico Testamento.

Però i testi che noi usiamo non sono i libri originali, ma delle traduzioni o, per chi conosce l'ebraico o il greco, delle copie a stampa di documenti scritti oltre 2000 anni fa.

Sorge così **il *problema critico*: che sicurezza abbiamo che in tanti secoli il testo si sia trasmesso integro?**

TESTO DELL'A.T. - IL PROBLEMA



IN CHE RELAZIONE STA IL TESTO STAMPATO
COL TESTO ORIGINALE PERSO?

SIAMO SICURI DI POSSEDERE OGGI
IL TESTO ORIGINALE?

LA SCIENZA CHE STUDIA QUESTO PROBLEMA:
LA CRITICA TESTUALE (O BASSA)

II. *Dati per la risposta*

Per avere una risposta, procediamo per gradi:

1. Noi normalmente usiamo delle *traduzioni* dell'Antico Testamento. Esse derivano da un testo ebraico (o greco) tradotto da un competente (?) ed onesto (?) traduttore.

Il primo testo a stampa dell'Antico Testamento è stato pubblicato nel 1488 a Soncino (Cremona). Il testo più famoso è invece quello pubblicato a Venezia nel 1525 presso l'editore Bomberg da Jacób ben Hayím (qui riprodotto).

2. Questo testo stampato di cui si è servito il traduttore è la riproduzione più fedele possibile (?) di testi *manoscritti antichi*.

Dell'Antico Testamento possediamo circa 2200 manoscritti (codici) ebraici scritti tra il IX e il XV secolo d.C. (contenenti tutto il testo o ampie parti di esso), vari papiri più antichi (contenenti solo piccole parti del testo) e alcuni «óstraka» (cocci scritti).

Tra essi i codici più antichi sono:

- il *Pentateuco del Museo Britannico* (manoscritto n. 4445), scritto alla fine del secolo IX d.C.;
- il *codice dei Profeti,* scritto nell'895 d.C. e conservato nella sinagoga dei Karaiti al Cairo;
- il *codice di Leningrado* (916 d.C.), copiato da ignoto. Contiene solo i libri profetici;
- il *codice di Aleppo,* oggi conservato a Gerusalemme, copiato e vocalizzato da Ahrón ben Ashér (ca. 930 d.C.): contiene tutto l'A.T. ed è quasi completo;
- *il Manoscritto di Leningrado B19a* (1008), copiato da Samuele ben Jakób da un manoscritto di Ahrón ben Ashér. È tra i migliori per accuratezza ed è la base per quasi tutte le copie posteriori. È stato preso come testo base anche per le attuali *edizioni a stampa della Bibbia Ebraica (Kittel).*

Con i manoscritti *completi* non risaliamo dunque oltre la fine del IX sec. d.C.

3. Il *testo ebraico* presentatoci da questi manoscritti è un testo *consonantico*, *puntato* (= vocalizzato) e *accentato* tra il V e il X secolo d.C., con l'aggiunta di note marginali.

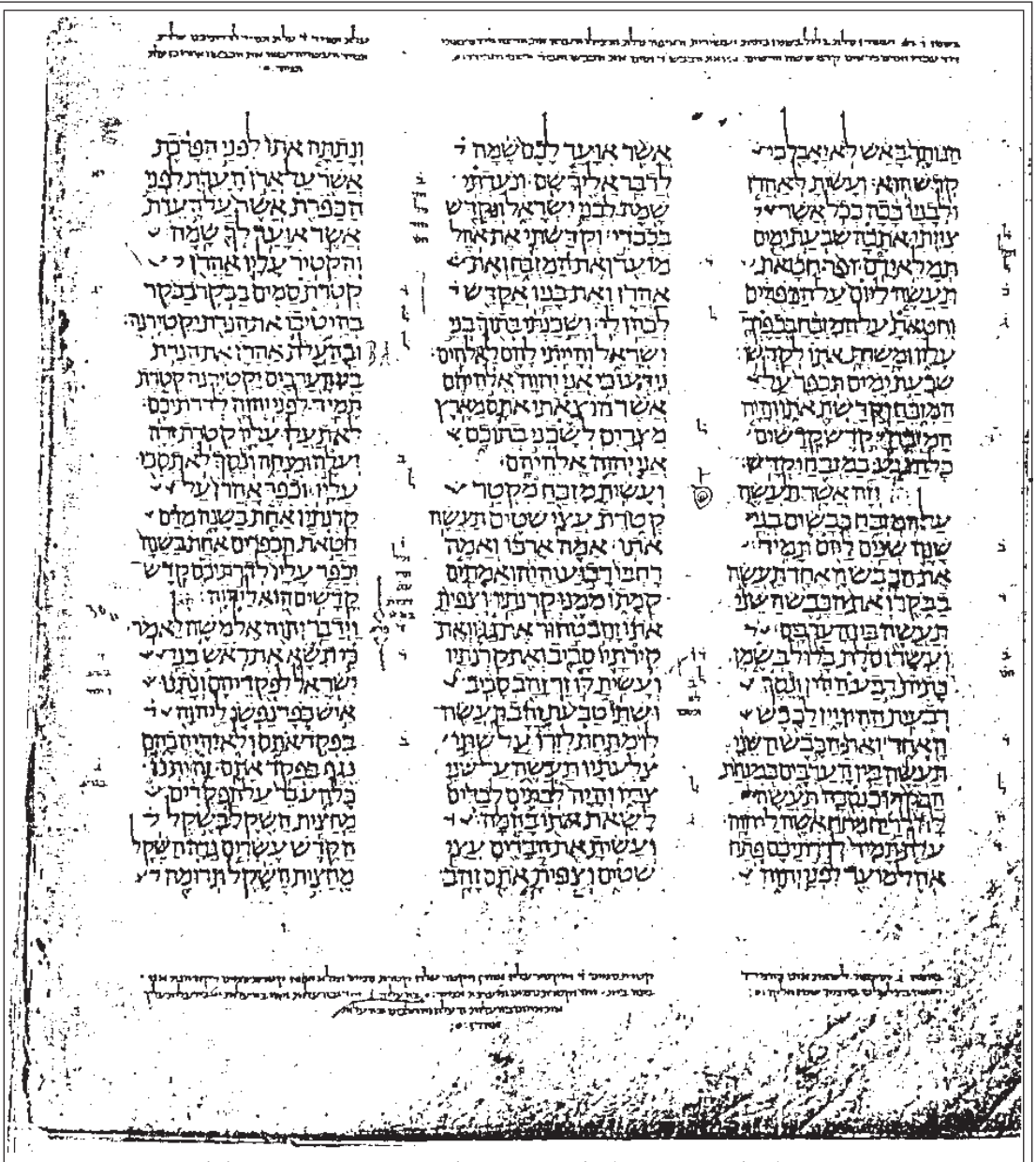
Alla luce degli studi attuali sappiamo che si è arrivati a questo testo (detto «masoretico», abbreviato in TM) attraverso il lavoro degli studiosi dell'accademia di Tiberiade in Palestina, i quali tra il V e il X secolo d.C., svilupparono un completo sistema di puntazione-vocalizzazione e di accentazione fissato infine in 17 segni vocalici e 52 segni di cantillazione (accenti e cadenze).

Questo lavoro si era reso necessario per evitare errori di lettura e di interpreta-

zione dovuti al fatto che i testi in uso nelle sinagoghe erano solo consonantici e i lettori erano sempre meno a conoscenza dell'ebraico biblico e del modo di leggere il testo. L'effetto del lavoro fu di fissare una (tra le tante possibili) *tradizione di lettura del testo biblico* (in ebraico era detta *massoráh o massorét,* da cui il titolo *masoreti* attribuito a questi studiosi della scuola di Tiberiade).

4. Sorge però l'ulteriore problema: *che garanzia abbiamo che i masoreti* (copisti-vocalizzatori) *abbiano tramandato fedelmente il testo biblico*?
In generale si è concordi nel ritenere che la fedeltà sia buona:

- sia per la cura estrema dei rabbini nel conservare integro il testo (bastava un errore perché la copia venisse scartata!).
  Servivano a questo scopo le *note marginali* e *finali* di ogni libro per garantire persino il numero delle consonanti (*masora parva - masora magna*).



Pagina del **manoscritto B 19 a** di Leningrado (anno 1008 d.C.)
È il testo base dell'edizione attuale del Kittel. Si notino le note marginali.

- sia per la sostanziale concordanza del testo masoretico con:
  a) le *citazioni* in varie lingue che ne fanno autori giudei e cristiani fra il I e il IX secolo d.C.
  b) le *traduzioni antiche* che sono giunte a noi.

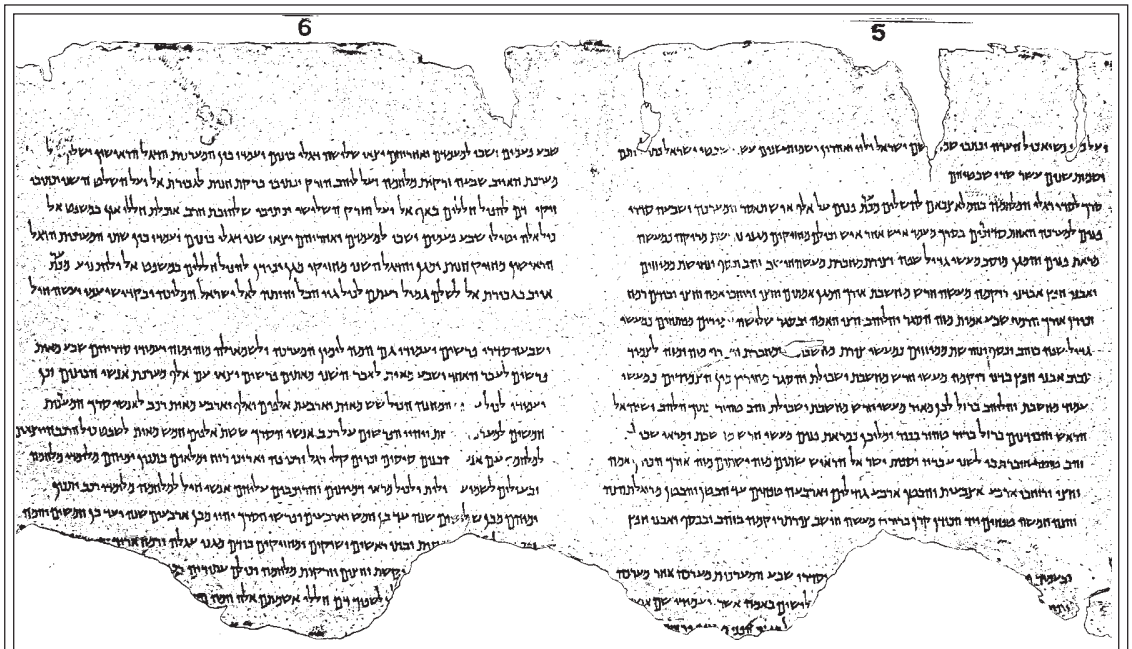
     Le principali traduzioni, in ordine cronologico, sono:
     - la traduzione greca detta dei *Settanta* (LXX) fatta ad Alessandria d'Egitto tra il III e il I secolo a.C. su di un testo ebraico un po' diverso da quello che abbiamo noi;
     - le traduzioni greche quasi letterali degli ebrei *Aquila* (140 d.C.), *Teodozione* (180 d.C.) e *Simmaco* (200 d.C.);
     - *l*a traduzione siriaca detta *Peshitta* (= semplice) del II secolo d.C.;
     - i *Targumím* (plurale di *targúm*), cioè traduzioni-interpretazioni esplicative, in lingua aramaica. Il più famoso di tutti è quello detto di «*Onkelos*», fatto in Palestina nel I o II secolo d.C. Contiene solo il Pentateuco.
     - la *Vulgata latina* fatta da Gerolamo tra il 380 e il 406 d.C.
  c) *gli antichi testi ebraici* che si stanno via via scoprendo.

     Tra di essi ricordiamo:
     - il *Pentateuco Samaritano* (v. riproduzione), giunto a noi scritto ancora in caratteri fenici e con le sole consonanti, in un manoscritto del XII secolo d.C., ma riproducente testi che possono risalire fino al 400 a.C;

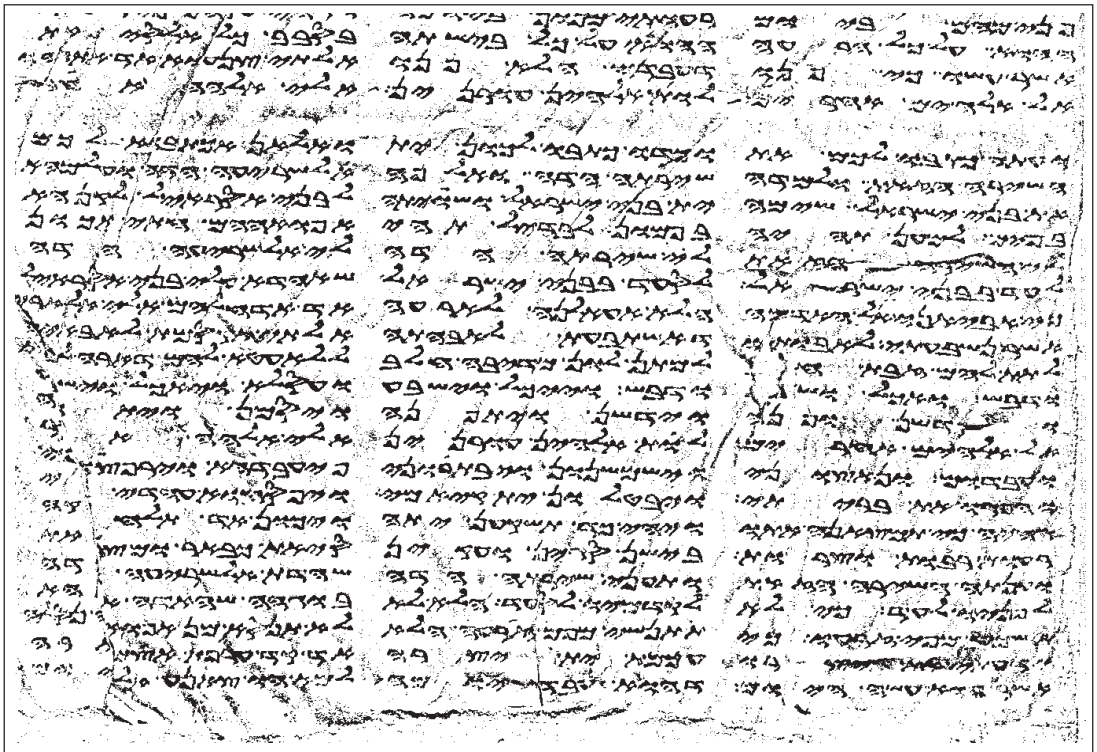
       Questo testo samaritano (TS) confrontato col testo masoretico (TM), presenta circa 6000 variazioni di consonanti, le quali però non cambiano sostanzialmente il testo, anzi in qualche caso presentano una lettura più vicina al testo originale (cfr. per es. Dt 27,4 con Dt 27,12-13) - riproduzione nella pagina seguente.
     - il *papiro di Nash* del I secolo a.C. (contiene solo Ex 20,2-17 e Dt 6,4);
     - i *manoscritti di Qumràn*.

       A partire dal 1947 furono scoperte varie grotte usate come deposito dei loro libri da una comunità monastica ebraica che visse a Qumràn, sulle rive del Mar Morto, tra il III secolo a.C. e il I d.C.

       In particolare sono state ritrovate due copie quasi complete del libro di Isaia. Però già confrontando fra loro i due testi di Isaia, ci sono 4500 consonanti di diversità. Questo fa presumere che la copiatura non fosse molto curata allora.



Manoscritto di Qumran: *Il manuale della guerra dei figli della luce contro i figli delle tenebre* (sec. II - I a.C.).



Pagina del Pentateuco Samaritano in caratteri fenici (copia del sec. XII - XIII d.C.)

Perciò il testo della Bibbia che noi leggiamo oggi e che è una riproduzione del TM del X secolo d.C. è abbastanza vicino ai testi in uso verso il II secolo a.C.

5. Tali testi però non erano vocalizzati (cfr. manoscritti di Qumràn). Sappiamo tuttavia che almeno il Pentateuco era letto già completo nel V secolo a.C. Infatti:

- Esdra aveva riportato dalla Persia in Palestina il rotolo della legge di Mosè (= Pentateuco? - cfr. *Esdra 7,14*; *Neemia 8*)
- i samaritani portarono con sé, nello scisma, la legge (Pentateuco Samaritano).

Le ricerche degli studiosi oggi sono orientate a ricostruire (se possibile) il testo come era in uso nel V secolo a.C.

La *strada* che si cerca di percorrere è la seguente: confrontando tra loro i manoscritti antichi, si scopre che esistono due segni e che, in parole identiche, a volte vengono scritti (*scriptio plena*) e a volte no (*scriptio defectiva*): essi sono la ו (*vaw*) e la י (*iod*) . Oggi tali segni si leggono come vocali: "o (u)" ed "i". Si pensa perciò che l'utilizzazione di queste vocali in antico fosse libera e che fosse stata introdotta per facilitare la lettura del testo (*matres lectionis* = letteralmente: *madri della lettura*).

Si è visto, inoltre, che i testi più antichi contengono le *matres lectionis* solo in fine di parola, mentre i frammenti più recenti ne contengono anche al centro della stessa. Questo fa pensare che in origine esistesse un testo puramente consonantico (TC) a cui si arriverebbe eliminando le *matres lectionis* introdottesi ai tempi di Esdra o comunque nel postesilio.

L'introduzione di esse si sarebbe resa infatti necessaria per evitare nella lettura confusioni tra l'ebraico (lingua ormai sacra) e l'aramaico (lingua parlata, forse insieme all'ebraico, dagli ebrei dopo l'esilio).

Alla luce delle precedenti osservazioni, si può concludere che il testo attuale, dal punto di vista della scrittura, è il risultato dell'accavallarsi sul testo consonantico originario di tre serie di aggiunte, introdotte allo scopo di facilitare la lettura ed impedire la possibilità di introdurre errori.

Il testo sarebbe perciò passato attraverso *quattro stadi*:

a) *testo puramente consonantico* in uso prima del V secolo a.C. (*TC*);
b) *testo con matres lectionis*: in uso ai tempi di Esdra (*TE*);
c) *testi masoretici puntati* (secondo vari sistemi di vocalizzazione): in uso dopo il V secolo d.C. (*TP*);
e) *testi masoretici completi*, cioè con l'aggiunta dei segni di cantillazione: in uso dall'VIII secolo d.C. in poi (*TM*).

Si noti che ogni aggiunta di segni al testo, con lo scopo di facilitarne la lettura, limita la possibilità di dare alle parole interpretazioni diverse, fino a fissare del tutto un'unica interpretazione, non sempre la migliore.

EVOLUZIONE DEL TESTO BIBLICO

1.	**> V a.C.:**	TESTO CONSONANTICO	**T C**
2.	**V a.C.:**	+ MATRES LECTIONIS (Esdra)	**T E**
3.	**III - VII d.C.:**	+ VOCALI = PUNTAZIONE	**T P**
4.	**VII - X d.C.:**	+ ACCENTI = SEGNI DI CANTILLAZIONE [MASORETI - COPISTI]	**T M**
			II
			TESTO ATTUALE

III. La risposta

Perciò alla domanda iniziale: «*Che sicurezza abbiamo oggi di leggere il testo antico*, cioè anteriore al V secolo a.C.?», possiamo dare la seguente *risposta*:

- *quanto alle parole singole*, ci sono numerosi dubbi, data la presenza di molte varianti nella scrittura di esse,
- *quanto ai concetti*, il testo attuale non è molto diverso dall'originale antico.

Due osservazioni:

a) Ma che cos'è un «originale»?

Di solito per originale si intende *il manoscritto quale è uscito dalle mani dell'autore.* Si tratta tuttavia di un concetto molto teorico e, in più di un caso, un originale così non è mai esistito. Persino per gli scrittori contemporanei è difficile definire che cosa sia un originale: generalmente si considerano tali le bozze finali della prima edizione a stampa.

In pratica, l'originale è il testo che noi riusciamo a ricostruire attraverso varie congetture (metodo critico) e bisogna riconoscere che le garanzie di ricostruire fedelmente l'originale nella sua realtà storica sono talvolta molto limitate o nulle. Il problema viene complicato nel caso dell'Antico Testamento: per quantoriguarda

per es. la Toràh (Pentateuco), l'originale è il libro quale poteva circolare nel V secolo a.C. Ma resta aperto ancora un problema: si deve ricercare il testo quale poteva circolare normalmente o quale uscì dalle mani degli autori delle fonti? Indubbiamente, ai fini del nostro discorso (che è di tipo storico), interessa il libro quale circolava, come veniva letto e soprattutto capito nel I secolo d.C.

b) Il problema delle divergenze testuali e degli errori

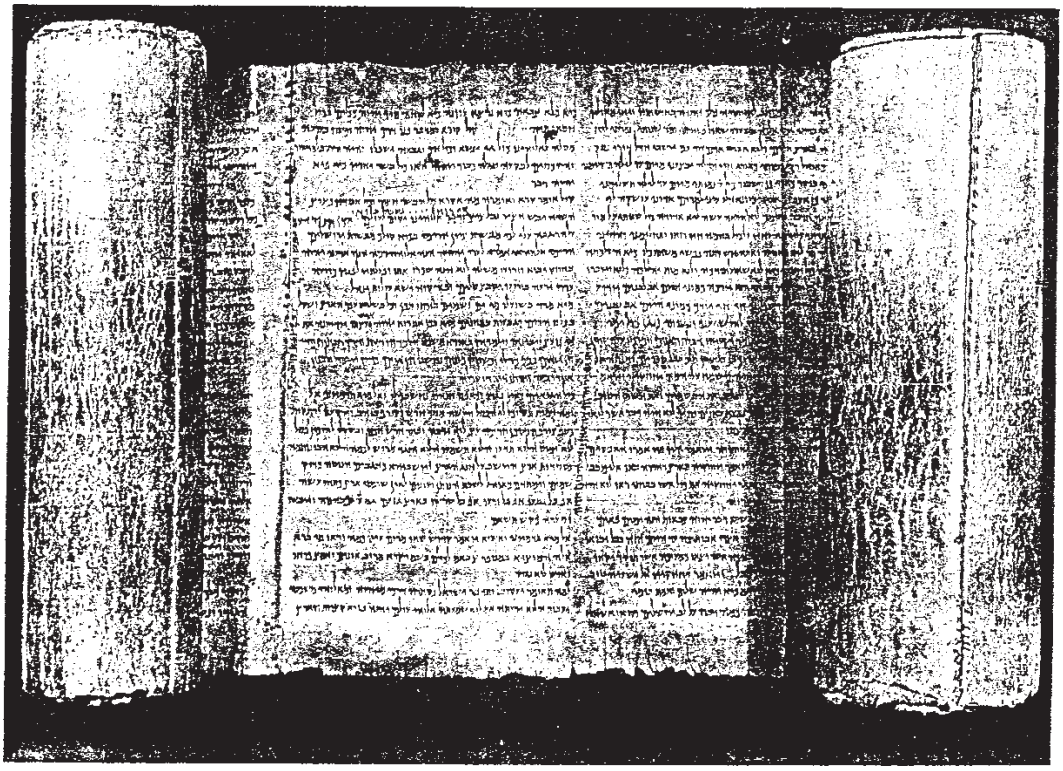
Confrontando il TM, i testi anteriori al X secolo d.C. e le traduzioni antiche, si nota come le varianti testuali siano molte e notevoli.

A volte esistono anche delle frasi incomprensibili (e che già facevano difficoltà ai traduttori antichi, i quali spesso si limitavano a tradurle letteralmente senza capirle).

Se si vuole usare il testo, in questi casi, si sente la necessità di una critica testuale. Essa è il tentativo di ricostruire il testo originario, supposto che quello che si presenta nei manoscritti sia variato o addirittura corrotto (perché incomprensibile). Per l'Antico Testamento un simile lavoro non è ancora stato fatto completamente.

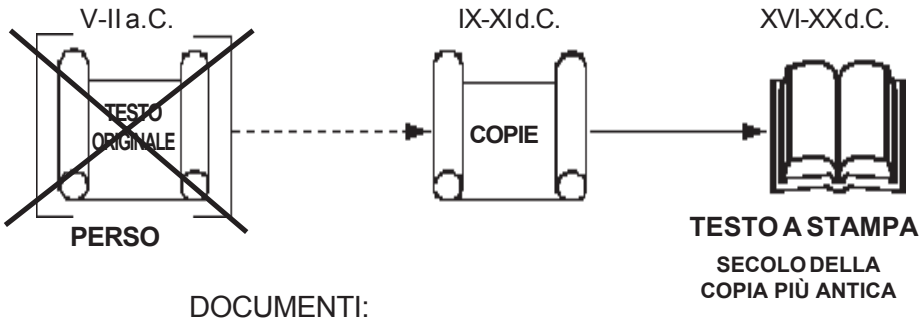
IV. La critica testuale o critica bassa

È la scienza che studia i problemi della trasmissione del testo, dall'originale fino ad oggi, o meglio: è un metodo di studio di tipo strettamente storico (cioè condotto sui documenti a nostra disposizione) che cerca di ricostruire il testo «*originale*» o almeno il testo più vicino possibile all'originale.



Rotolo di Isaia di Qumràn

TRASMISSIONE A.T. - SOLUZIONE



DOCUMENTI:

- **FRAMMENTI EBRAICI**	QUMRAN	**II a.C. - I d.C.**	
- **TRADUZIONI ANTICHE COMPLETE**	LXX (GRECO)	**III a.C.**	**⟶ V d.C.**
	SIRIACHE	**II d.C.**	**⟶ V d.C.**
	LATINE (VULGATA)	**III - V d.C.**	**⟶ V d.C.**
- **TARGUMIN ARAMAICI**		**I - III d.C.**	
- **PENTATEUCO SAMARITANO**		**IV a.C.?**	**⟶ XII d.C.**
- **CITAZIONI DEI PADRI**		**I d.C.....**	

RISPOSTA: **DA TUTTI QUESTI DOCUMENTI ABBIAMO UNA "BUONA" SICUREZZA CHE IL TESTO SIA STATO TRASMESSO INTEGRO.**